STORIA & STORIE

UN GIORNO DI GIUGNO
UN OGGETTO VOLANTE NON IDENTIFICATO PRECIPITA NEI CAMPI DELL'HINTERLAND

ORE FRENETICHE
SCAMBIO DI MESSAGGI ALLO SCOPO DI INSABBIARE POSSIBILI INDISCREZIONI

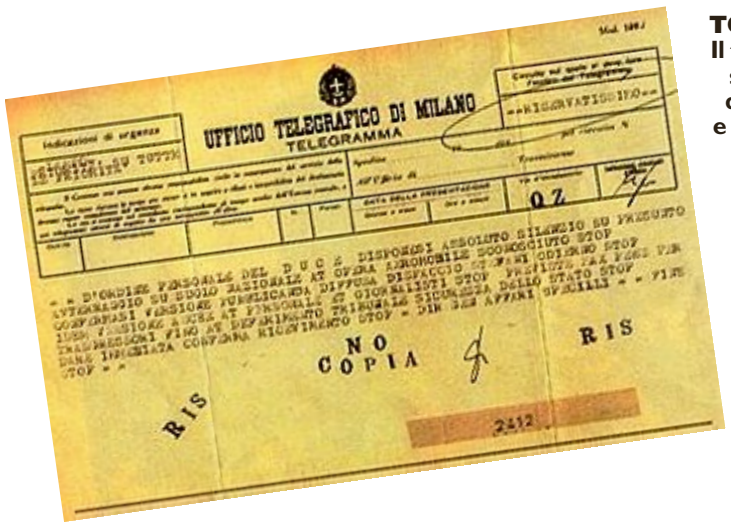
Quell'Ufo caduto a Milano e subito nascosto dai fascisti

Tre telegrammi testimoniano il misterioso caso del 1933

di GABRIELE MORONI

– MILANO –

UN GIORNO di giugno del 1933 una navicella spaziale precipita vicino a Milano. Il termine Ufo (acronimo di Unidentified flying object) deve ancora essere coniato, ma il crash imprevisto anticipa i tempi e spiazza le autorità fasciste. Il 13 giugno è una giornata frenetica. Telegrammi perentori tempestano i gangli vitali dello Stato. L'ordine è di ignorare l'accaduto, pena il deferimento al tribunale speciale. Il giorno dopo il questore di Milano, Pietro Bruno, cede il posto a Gaetano Laino, questore di Trieste. Il 24 giugno il


UFFICIO TELEGRAFICO DI MILANO
TELEGRAMMA
RISERVATISSIMO
RIS
NO COPIA
RIS
2412

TOP SECRET Il telegramma sugli ordini di Mussolini e il messaggio sull'RS/33

L'ORDINE DEL DUCE

"Arresto diffusione notizia" su "aeromobile di natura e provenienza sconosciute"

federale Erminio Brusa viene sostituito da Rino Parenti.

TORNIAMO ai telegrammi. Sono tre, ritrovati e pubblicati da Roberto Pinotti, presidente del Centro ufologico nazionale, e Alfredo Lissoni. Portano la dicitura "Riservatissimo", sono firmati Dir Gen Affari speciali e provengono dall'ufficio telegrafico di Milano. La data è il 13 giugno 1933. Un altro telegramma, non recuperato dagli ufologi ma al quale accennano gli altri tre, sarebbe stato spedito alle 7.30 per informare dell'atterraggio di un'aeromobile non convenzionale. Il primo telegramma (inviato alle 16) suggerisce come versione di comodo da dare in pasto alla stampa la caduta di un meteorite. Il secondo (ore 17.07) informa che il Duce in persona ha disposto «immediato diceSi immediato arresto diffusione notizia relativa at aeromobile natura et provenienza sconosciute», l'"istantanea rifusione" dei piombi dei giornali "recanti detta notizia", il deferimento al tribunale di Sicurezza dello Stato per i trasgressori. Il terzo dispaccio (privo di orario) ribadisce gli ordini imperativi e la versione ufficiale del meteorite.

I telegrammi recano tutti una sigla che parrebbe una "f". La stessa sigla che conclude una lettera con l'intestazione dell'Agenzia Stefani (l'Ansa dell'epoca) indirizzata a un imprecisato Alfredo, forse un giornalista. Si accenna al caso legato a un certo Moretti «del quale non si può parlare che a quattr'occhi data la delicatezza e la particolarità della vicenda». Un suggerimento per Alfredo: «Se mi chiedi un consiglio, eccolo: non dire a nessuno - ripeto a nessuno e ciò comprende i parenti più stretti - quanto hai visto. Nessun giornale pubblicherebbe un rigo, tantomeno noi Stefani!».

LETTERA TRA GIORNALISTI

Si parla di un certo Moretti forse dirigente operativo del Gabinetto segreto RS/33

INTERESSANTE un passaggio successivo: «Il Gabinetto SS/33 è ormai un ente autonomo e nessuno può scriverne senza le indicazioni opportune». Si fa riferimento al Gabinetto RS/33 (RS sta per ricerche speciali), il gruppo segreto di studiosi che Mussolini avrebbe raccolto per indagare sui velivoli spaziali. Un Aldo Moretti indicato come "funzionario della D.O." (direzione operativa?) figura nel numero del 6 settembre 1940 di "Zic", bollettino parasatirico della Siai Marchetti di Sesto Calende. L'indicazione del grande complesso varesino, che realizza gli apparecchi da combattimento per le guerre mussoliniane, è importante. L'Ufo che turba i sonni dei potenti in orbace potrebbe essere stato ricoverato e nascosto proprio lì. Alcuni elementi lo fanno pensare. Il 17 marzo del '43 un capannone dello stabilimento di Vergiate viene dato alle fiamme. Qualche giorno dopo un commando (partigiani?) tenta di distruggere alcuni aerei pronti al decollo. Il 3 maggio, a Borgomanero, viene devastata una cabina elettrica della Siai. La Guardia nazionale repubblicana denuncia alcuni elementi già entrati in clandestinità.

NEL '43 A SESTO CALENDE

I bombardamenti alleati evitano il sito Siai Marchetti dove forse è celato il rottame

Fra questi "certi Moretti e Tiferi da Sesto Calende". Il nome Moretti entra per la terza volta nella nostra storia: la prima come protagonista o testimone di un evento straordinario, la seconda come dirigente della Siai, adesso come pericoloso partigiano.

UNA CURIOSITÀ e un interrogativo. Lo stabilimento di Sesto Calende è risparmiato dai bombardamenti alleati. Quello di Vergiate, distante solo pochi chilometri, viene colpito ben nove volte. C'era qualcosa in uno degli hangar di Sesto Calende? Qualcosa che doveva essere preservato? Se c'era, è sparito.

PREMIO, DIBATTITO E FILM ALLA «STATALE»

Il cinema di Olmi in Aula Magna

– MILANO –

ANDIAMO AL CINEMA. Andiamo in università. Incroci curiosi. E infatti la rassegna La Statale Cinema è stato un grande successo dello scorso mese, una manciata di film gratuiti proiettati in un'Aula Magna profondamente rinnovata. Domani l'ultimo appuntamento. Una serata incentrata su Ermanno Olmi, ad unire la consueta qualità della proposta con la conclusione del premio dedicato al regista bergamasco, iniziativa che seleziona la miglior tesi di laurea magistrale sul cinema italiano, discussa presso una delle università milanesi. Bella sfida. Vinta quest'anno dalla ventiseienne cagliaritana Serena Trevisi Marceddu, laureatasi proprio in Statale in Scienze dello spettacolo. Brava Serena, che ha convinto la giuria presieduta da Paolo Mereghetti con una tesi su Fiorenzo Serra regista. Cerimonia di consegna del Premio Olmi alle 20, seguita dalla proiezione di un brano dell'intervista filmata e inedita al regista che ha dato origine al libro «Il primo sguardo» a cura di Marco Manzoni (edito da Bompiani). In pratica il racconto di sessant'anni di cinema, dai documentari degli esordi ai film premiati nei festival internazionali.

ARRIVA POI IL DIBATTITO, che fa subito cineforum Anni Settanta. Una chiacchierata insieme a Marco Manzoni, fondatore di Studio Oikos, e a Roberto Escobar, professore di Filosofia Politica. Dibattito e introduzione. Visto che dalle 21.15 riparte il cinema con «Torneranno i prati», ultimo lungometraggio del 2014 di Ermanno Olmi. Un piccolo-grande capolavoro nel centenario dello scoppio della Prima guerra mondiale. Un viaggio nel cuore di tenebra di una trincea sull'Altopiano di Asiago. Neve, paura, attesa, morte. In un luogo che dovrebbe essere solo pace e contemplazione.

Domani dalle 20 nell'Aula Magna dell'Università Statale, in via Festa del Perdono, 7. Ingresso libero.

Diego Vincenti

Olmi sul set di «Torneranno i prati», in programmazione domani